

DALLE IMPRESE AL WEB: AGENDA PER UNA RIFORMA FISCALE AMPIA

di **Giuseppe Corasaniti**

Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha proposto di realizzare una complessiva riforma del sistema tributario con il contributo di una Commissione di esperti, come accadde negli anni 70 con la Commissione Cosciani che portò all'istituzione dell'Irpef. Oggi molti redditi sfuggono all'imposta progressiva e i redditi da lavoro dipendente del ceto medio subiscono un carico fiscale molto gravoso.

Oltre a semplificare e razionalizzare la struttura del prelievo, Draghi ha proposto quindi la riduzione graduale dell'onere tributario, nel rispetto della progressività, contrastando l'evasione. Inoltre, per favorire il rilancio del Mezzogiorno ha auspicato adeguate politiche fiscali, come il credito di imposta, da concordare, però, in sede europea.

Peraltro, come indicato nel volume *Oltre la crisi*, sarebbe opportuno riordinare la fiscalità d'impresa, intervenendo rispettivamente: sulla revisione della deducibilità degli interessi passivi e degli oneri finanziari, per le società non appartenenti a un gruppo nonché per le imprese con oneri finanziari non superiori a una soglia; sulla modifica del riporto delle perdite fiscali, eliminando il limite dell'80% e introducendo il riporto all'indietro delle perdite; sul rafforzamento degli incentivi fiscali alla ricapitalizzazione delle imprese; sull'introduzione di forme di sostegno fiscale, sotto forma di detrazioni dall'imposta o crediti di imposta, spettanti a fronte di programmi di investimento a elevata sostenibilità ambientale; sulla soppressione dell'Irap, prevedendo nuovi meccanismi impositivi, per garantire la copertura delle spese sanitarie regionali; sulla revisione della disciplina del credito di imposta in ricerca e sviluppo, definendo in modo chiaro le modalità di accesso ai meccanismi agevolativi; sulla revisione dei coefficienti di ammortamento, per renderli più coerenti con le condizioni tecnologiche e di usura dei beni impiegati; sulla reintroduzione del regime opzionale dell'imposta proporzionale sul reddito d'impresa, per eliminare i differenti trattamenti impositivi legati alla diversa forma giuridica rivestita dal contribuente.

Per quanto concerne, invece, le

proposte di riforma delle regole italiane di fiscalità internazionale è ancora attuale la questione della *web tax*, già in vigore anche in Italia, ma ancora da affinare.

In un panorama internazionale tutt'altro che definito e per evitare le ritorsioni americane fondate sulla sezione 301 dello US Trade ACT già approvate in risposta alla *web tax* francese, la soluzione preferibile sarebbe forse stata quella di rinviare ancora di un anno l'entrata in vigore dell'imposta, o quantomeno la sua riscossione. Vista la determinazione del precedente Governo per il via libera all'imposta e la tempistica ormai stringente per i primi adempimenti (16 marzo e 30 aprile, rispettivamente per versamento e dichiarazione), ad ogni modo, sarebbe opportuno scongiurare alcuni effetti indesiderati che l'attuale disciplina rischia di provocare, come la sua applicazione a cascata, in particolare in riferimento al settore della pubblicità online, o la disparità di trattamento tra le piattaforme digitali di intermediazione che vendono anche beni propri, le cui cessioni non sono tassate, e operazioni analoghe realizzate da piccole o medie imprese intermedie dalle stesse piattaforme, che invece scontano l'imposta del 3% il cui onere sarà probabilmente traslato dalla piattaforma proprio sulla Pmi.

Oltre alla *web tax* si sono suggerite modifiche anche alle varie forme di imposizione alla fonte che risultano in contrasto con il diritto Ue, prime fra tutte quelle su alcuni dividendi corrisposti a investitori non residenti, ma, per converso, anche a quelle applicate alle persone fisiche residenti in relazione a dividendi di fonte estera.

Nell'ottica delle ristrutturazioni delle catene del valore che si vanno profilando negli anni a venire, inoltre, si è proposto di incentivare il *reshoring* di attività produttive, così come l'incremento degli investimenti da parte di operatori nazionali, offrendo una riduzione temporanea dell'aliquota Ires crescente in relazione all'incremento della forza lavoro.

Per quanto concerne procedimento e processo tributario, ci si è occupati di individuare proposte e soluzioni per un migliore rapporto tra Amministrazione finanziaria e contribuente, che garantisca effi-

cienza per la prima e tutela per il secondo, valorizzando in particolare un efficace contraddittorio preventivo. Più dialogo e confronto sono suggeriti per le sanzioni amministrative, troppo spesso elevate e sproporzionate, in patente violazione del principio di proporzionalità riconosciuto anche dall'articolo 41 della Carta dei diritti fondamentali dell'Ue (come ad esempio per le sanzioni doganali dell'articolo 303 del Tuld che possono essere irrogate addirittura in misura pari a 10 volte l'imposta richiesta!). Soprattutto, è necessario che le sanzioni non siano irrogate con una sorta di automatismo, ma siano tarate sul caso concreto, con significative riduzioni e talora disapplicazione già nella fase preaccertativa, anche a fini deflattivi.

Altrettanto importante sarebbe un intervento sul delicato rapporto tra procedimenti tributari e penali, la cui commistione spesso crea dei "corti circuiti"; occorre invece che il materiale probatorio possa circolare dall'uno all'altro ordinatamente, secondo regole, e nel rispetto dell'autonomia dei due giudizi. In altri termini, occorre che i due processi restino autonomi, ma occorre anche che vi sia un'osmosi, regolamentata e pienamente accessibile ai difensori, delle prove e indagini effettuate. L'esigenza è avvertita anche sul piano comunitario, alla luce della sentenza Glencore della Corte di Giustizia Ue.

Infine, la nuova sfida del processo tributario, connessa all'emergenza sanitaria in corso, sarà naturalmente quella della "udienza da remoto", che dovrà essere organizzata in maniera attenta, dalla normativa e anche dai Presidenti delle Commissioni, in modo che da esigenza estemporanea possa divenire per i difensori una valida opzione addirittura più efficace e fruibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il libro. Il sistema professionale ACBGroup, che riunisce 500 professionisti di importanti studi italiani, ha pubblicato il libro

«Oltre la crisi. Riflessioni e proposte sui nodi che ostacolano la ripartenza» (editore Egea, 60 euro) che presenta indicazioni per il rilancio. All'articolo riportato a fianco hanno collaborato Caterina Corrado Oliva e Paolo de' Capitani